U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 78 - Num. 4
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

VENERDÌ 14 - SABATO 15 Aprile 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 8 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 268, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 60, Trim. 35; Estero: Anno L. 226, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

MERIDIANA

Scacco al re

La dichiarazione di Molotof sulle intenzioni dell'egualitarismo bolscevico di escludere dai propri scopi di guerra ogni pretesa territoriale ha così palese il tono di «quel motivetto» che piace tanto a tutti i belligeranti in malafede fin da quando l'Inghilterra lo sciorinò durante il conflitto 1914-'18, che non varrebbe proprio la pena di riprenderlo, nemmeno a scopo polemico. Intonato sulla chitarra bolscevica, e cantato da un Molotof, è proprio come serenata adescatrice sotto le finestre — regolarmente chiuse — della Romania, per quanto la cosa possa sembrare assurda, gli si può, però, letteralmente, far credito. Perchè, infatti, per Mosca non si tratta di operare conquiste territoriali, annessioni e spartizioni quanto di allargare le sfere della propria influenza politica ai fini della bolscevizzazione; di fronte ai quali, lo spostamento o meno di un confine convenzionale ha una importanza, seppure l'ha, del tutto secondaria.

L'imperialismo inglese è a sfondo territoriale e a carattere economico; quello bolscevico mira a ben altro, più lontano. L'India, infatti — e la Birmania e Malacca e il Sud Africa come più o meno tutte le altre terre soggette all'Inghilterra — durante il lungo dominio mandò alla metropoli i suoi prodotti, subì ogni sorta di sfruttamento, la schiavitù, ma non diventò inglese se non nel tipo di certi cottagés di Calcutta o di Bombay; per i Paesi Baltici, viceversa, bastarono pochissimi anni e la loro bolscevizzazione poteva dirsi già un fatto compiuto: pochi anni ancora, e il Cremlino avrebbe potuto — come ha fatto con la farsa dell'autonomia delle repubbliche russe — anche concedere per la soddisfazione dei conservatori eventualmente sfuggiti all'epurazione, di Riga, di Tallinn, di Kaunas, di consentire la stampa di carte geografiche coi confini: la sostanza delle cose non sarebbe mutata.

Quanto avviene in quella parte d'Italia che ebbe la suprema sventura d'essere invasa, è sintomatico e indicativo. Non un soldato russo collaborò all'impresa traditoria di Badoglio accanto agli anglo-americani e loro assoggettati d'ogni razza e colore; però, quando, dopo alcuni mesi, allontanatasi la guerra di alcune spanne venne il momento della politica, gli agenti di Mosca piovvero a Bari e in breve da ospiti diventarono dominatori, despoti. Gli anglo-americani «liberarono» l'Italia meridionale, bon gré-mal gré, per l'U.R.S.S. E non diciamo, di proposito, la consegnarono a Stalin; perchè Stalin se la prese. Con mire annessionistiche? Eh! Nel dizionario ufficiale bolscevico questo termine non esiste; ma che passi ancora un po' di tempo, e vedremo i componenti inglesi e americani (per tacere degli altri) del «Comitato per l'Italia» fare anticamera da Palmiro Togliatti fiduciario del Cremlino e membro del Comintern.

Roosevelt e Churchill, su quello sventurato scacchiere impostarono il gioco; muovendo l'alfiere Badoglio e le torri Croce e Sforza di concerto con le minori pedine, per un certo tempo condussero avanti la partita, fino al congressone di Bari; e, tra il giubilo senile del filosofo della libertà e del negoziatore di Rapallo, stavano già per dare scacco al re; anzi la mossa stava per essere compiuta. Quando, il terzo incomodo che assisteva apparentemente distratto alla partita, s'assise sullo sgabello, si impossessò del docile alfiere, «soffiò» le torri e... dà scacco matto a tutti. La partita, attualmente, è sua. Gli anglo-americani combattono, pur come possono, a Cassino, a Nettuno; Stalin, indiscutibilmente ben rappresentato, gioca a Bari.

Si dirà: ma ha saputo salvare il re dallo scacco. Piano con le affrettate conclusioni: sapete dirci a che serve un re quando resta padrone dello scacchiere un solo giocatore? Egli continuerà per un poco a tenerlo in piedi, trastullandosi, per meglia finzione; poi darà una scrollatina al tavolino, e cadrà l'alfiere come cadranno le torri... di finto avorio, aprirà il tiretto e... giù, dentro tutti, il re compreso: il gioco è fatto. Rien ne va plus.

C'è una sola, e grande, incognita, rappresentata dall'andamento della guerra; ma questa riguarda, anche nell'Italia meridionale, il solo Stalin; non più gli altri due giocatori che impostarono la tragica partita e vennero, peggio che messi fuori combattimento, estromessi; non più gli scacchi. Re, alfiere, torri, cavalli e pedine sono già, praticamente, riposti alla rinfusa nel tiretto, non servono — e non serviranno — perchè Stalin è un giocatore nervoso e non ama ordinarli nelle caselle dell'astuccio. Per lui, come usano nei clubs della City i giocatori di poker che «smazzano» a ogni giro, un «servizio» non serve due volte, sullo stesso scacchiere non gioca mai più di una partita: o la va o la spacca.

Ancora, nell'Italia meridionale, nessuno può dire che sia andato. Comunque, un fatto è certo, che i vecchi scacchi non serviranno più, anche ai possibili e molto probabili dominatori di quello scacchiere; perciò ha fatto bene Stalin a metterli fuori uso. Egli ha salvato il re dallo scacco diretto: ma l'ha salvato alla maniera bolscevica, come usa salvare chi gli serve. Salvo ben s'intende, dopo esserne servito, a riporlo tra la cianfrusaglia inservibile, prima che venga il momento per passarlo alla stufa. Le torri, sono già davanti all'a bocca accesa del fornello. Il re, e l'alfiere, seguiranno. Questa è, finora, la sola realtà immutabile e definitiva intorno agli avvenimenti dell'Italia meridionale. Che cosa insegna, lo intuisca ognuno da sè.

De Agazio

LA LOTTA SUL FRONTE ORIENTALE

Fallito tentativo sovietico di forzare il basso Nistro

Novantun aerei abbàttuti

BERLINO, 14 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«In Crimea, nella zona di Feodosia e di Simferopoli, truppe tedesche e romene oppongono accanita resistenza ai sovietici incalzanti con formazioni celeri e carri armati. Unità di protezione della Marina da Guerra hanno abbattuto 3 bombardieri sovietici sopra Feodosia.

Sul basso Nistro l'avversario, impiegando poderose forze, si è avvicinato alle nostre nuove posizioni ed ha tentato di forzare il passaggio del fiume in parecchi punti. Gruppi sovietici traghettati sono stati annientati in contrattacco ed alcune teste di ponte nemiche sono state arginate.

A nord ovest di Jassi truppe tedesche e romene hanno guadagnato altro terreno, sbaragliando forze nemiche e catturando prigionieri.

Nella zona di Delatyn e ad oriente di Stanislavov truppe tedesche e ungheresi, contrastando attacchi nemici, sono avanzate ulteriormente nella giornata di ieri. In queste operazioni si è distinto particolarmente il 228° Reggimento Cacciatori al comando del colonnello Sieber. Fra il medio Nistro e la città sempre accanitamente contesa di Tarnopol sono falliti numerosi attacchi nemici. Dalle due parti di Brody i sovietici sono stati ricacciati verso oriente.

A sud di Pleskau i sovietici, fatte affluire nuove formazioni, hanno ripreso i loro tentativi di sfondamento. Essi sono stati ovunque respinti e in parte scompaginati sulle posizioni d'apprestamento dalla nostra artiglieria.

Dall'Italia non vengono segnalate operazioni di particolare importanza.

Ieri formazioni di bombardieri americani hanno attaccato località dell'Ungheria, come pure obbiettivi nella Germania meridionale. Sono stati causati danni e perdite fra la popolazione, particolarmente nella zona di Budapest e nelle zone urbane di Augusta e Schweinfurt. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti 91 aeroplani nemici, fra cui 74 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno lanciato bombe nella zona di Berlino e sulla Germania occidentale.

Bombardieri veloci tedeschi hanno nuovamente attaccato obbiettivi nella zona urbana di Londra.

Anche nella giornata di ieri e durante la notte l'aviazione anglo-americana ha insistito nei suoi attacchi contro la Germania. Sono stati oggetto di particolari incursioni Aquisgrana e Osnabrück, dove quartieri di abitazione sono stati distrutti. Anche sui territori occupati a occidente l'aviazione nemica ha inferito. La città di Namur ha avuto interi quartieri distrutti. Secondo le notizie finora pervenute è stato constatato l'abbattimento di 70 apparecchi nemici.

I crimini dei "liberatori,,

5000 vittime a Treviso durante l'ultima incursione

X, venerdì sera.

Treviso, che venerdì scorso ha subìto una violenta incursione aerea nordamericana, risulta essere la città italiana finora più duramente colpita. Quasi nessun edificio si è salvato dall'offesa aerea. Su una popolazione complessiva di 55 mila abitanti, secondo gli accertamenti finora compiuti, si calcola che non meno di cinquemila persone siano rimaste uccise nel corso dell'ultimo attacco terroristico. Inutile precisare ancora che la storica città medioevale non comprendeva il benchè minimo obbiettivo militare.

L'inaudita ferocia dei cosiddetti «liberatori» si è scatenata, anche in questo caso, contro una città non militare, mietendo migliaia di innocenti vittime fra la inerme popolazione. Il conto dei delitti del nemico si allunga. Non dubitiamo che sarà pagato al momento della resa dei conti.

Comunisti fermati a La Linea

Madrid, venerdì sera.

La polizia di La Linea ha fermato un gruppo di comunisti provenienti da Gibilterra che sono stati trovati in possesso di cifrari, piani di sabotaggio ed esplosivi.

(Stefani).

Londra e i neutrali

Nuove minaccie alla Turchia in una lettera aperta di Vansittart

Le ire anglosassoni per le forniture di cromo alle industrie germaniche

Ginevra, venerdì sera.

La questione dei rapporti fra gli anglo-americani ed i neutrali si sta acutizzando sempre più. Dopo la Nota diplomatica alla Svezia, ecco che in una lettera aperta lord Vansittart attacca gli Stati neutrali e rimprovera loro di non rispettare gli impegni che s'impongono alla loro condizione di neutri.

Egli si riferisce in particolare ai «nostri cosidetti alleati portoghesi e turchi». Egli rimprovera a questi Paesi di fornire materiale bellico — e si riferisce specialmente al minerale di cromo — alla Germania «per puro interesse o per altre ragioni». Egli esige che venga dichiarato ancor più chiaramente che per il passato ai governi di questi Paesi che essi dovranno sopportare le conseguenze derivanti dal loro modo di agire. Egli annunzia che gli accordi con questi Paesi verranno denunziati e sottoposti a rappresaglie. Vansittart continua dicendo che per una tale categoria di Paesi non dovrebbe essere riservato nemmeno un seggio alle Conferenze della pace.

Le parole pronunziate da Hull non possono che essere approvate nel modo più completo. Sono necessarie azioni al fine di dare a queste parole l'effetto necessario.

Mentre l'atteggiamento assunto dagli anglo-americani a proposito di questo delicatissimo argomento rivela quali e quanto grandi siano le difficoltà per loro di mantenere un blocco efficiente — non potendo controllare le comunicazioni continentali europee che si svolgono attraverso le ferrovie — la lettera aperta di Vansittart dà la stura a commenti ed attacchi di stampa. I giornali, infatti, si scagliano contro la Turchia chiedendo sanzioni ed incolpando direttamente gli uomini del governo di Ankara.

Da domani l'oscuramento ha inizio alle ore 21 e finisce alle 6

X, venerdì sera.

La Direzione generale dei servizi per la protezione antiaerea trasmette il seguente comunicato:

«Il Ministero degli Interni ha disposto che a decorrere da sabato, 15 aprile corrente, l'oscuramento abbia inizio per tutte le provincie alle ore 21 e termine alle ore 6».

Nessun aumento per ora dei prezzi dell'energia elettrica

X, venerdì sera.

Il Commissario nazionale dei prezzi comunica: Le notizie comparse sulla stampa riguardanti l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica non sono esatte. Nè si può parlare di trattative e di prossimi accordi. Al Commissariato nazionale dei prezzi è stata presentata, da parte dell'Associazione sindacale competente, una domanda tendente ad ottenere l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica per illuminazione e per uso industriale, domanda che è attualmente allo studio; l'esito dipenderà dagli accertamenti tecnici in corso e dalle valutazioni complessive del Commissariato.

(Stefani).

Lamentazioni del giorno

Il sig. Geremia dà fuoco al pollaio

I capelli arruffati, il naso all'insù sotto la pioggerella che scendeva fitta e insistente dopo il gran secco, e con l'ombrello chiuso in mano, il mio amico signor Geremia, appoggiato al pilastro di un lampione pareva l'immagine fatta uomo del dantesco Capaneo. Un Capaneo bonario, ma che comunque sfidava Giove e gli uomini alla sua maniera, la più innocua di quante io ne conosca.

— Ehi, signor Geremia, sotto la pioggia con l'ombrello chiuso?

— L'apro subito se le torna comodo.

— A me no, per voi credo possa riuscire almeno utile ripararvi la pioggia.

— Non vesto mica stoffe autarchiche perchè debba temere quattro gocce?

— Sempre al solito, anzi più imbronciato oggi. Liti col padrone di casa?

— Non uso dacchè ho risolto il problema diventando io stesso padrone e inquilino. E poi broncio, che broncio! Non sono mai stato, anzi, così sereno. (*E intanto continua a strapazzare, mordicchiandola, fra le dita una cartolina*).

— Avete trovato un etto di burro?

— Non ne cerco. Ho dato fuoco al pollaio.

— ? ? ?

— Si meraviglia? Al solito. Anzi si prepari a ricamarci su un articolo sulla «scoperta» inverosimile, la follia di un povero uomo. Data la scarsezza di notizie, il pezzo potrà fare colpo. Ebbene, le confermo: ho dato fuoco al pollaio, e non metaforicamente: fuoco fiammeggiante con conseguenza di ceneri.

— Per distruggere i pidocchi?

— No, i polli, le galline.

— Ma è una pazzia, lei scherza.

— Pazzia un corno: semplicemente una necessità. Vede questa pallina di carta? Prima che la riducessi così era una cartolina, con tanto di timbri, recapitatami proprio ieri da un coso addetto, per sua spontanea confessione, alla raccolta delle uova. Gli dissi che non avevo allevamento ovicolo, che il mio pollaio si riduceva a due padovane e una livornese più un galletto appena acquistato, che riuscivo a raccogliere appena cinque o sei uova alla settimana, ma quel coso scrisse un numero che non volli nemmeno guardare sulla cartolina, e me la consegnò. Quel numero diceva quante uova io avrei dovuto consegnare al centro di raccolta.

— E voi che siete così ossequiente alle leggi, vi siete ribellato?

— Se mi lascia dire eviterà di mettermi sulla bocca corbellerie e di attribuirmi fatti che non appartengono al mio modo di vivere; io non mi ribello mai alle leggi! Dunque, quel coso mi pianta lì, e io, siccome sulla cartolina c'era un indirizzo mi reco a un certo ufficio. Là mi confermano l'obbligo. Beh, pazienza, dico tra me, vuol dire che le uova le vendo a loro ed io camperò d'altro. Chiedo: quanto le pagate? Mi rispondono congedandomi (sa, con quel fare cortese che si usa in molti uffici nostrani): tre lire l'uno. Tre lire? Tre lire. Le assicuro che, se non urlai fu per il semplice fatto che mi trovavo già per le scale quando rientrai in me dallo sbalordimento. Poi pensai, beh, si vede che il prezzo delle uova è calato, che il Commissariato dei prezzi finalmente... Ma passa esco, ecco rimbalzato nella vetrina d'un Faccincani e che ti vedo? Una cesta di uova e in mezzo il cartello: Lire 7,80 caduno. Capisce? Le mie galline dovrebbero fare un uovo per tre lire e io, avendone bisogno, dovrei andare a pagarlo 7,80. Ci sta lei?

— Non so com'è, ma un motivo deve esserci dato che tutto ciò è legale.

— Legale è quanto avviene nella sfera della legge.

— Ci sarà bene una legge che avrà stabilito questo.

— Non può chiamarsi legge una disposizione assurda, e non può pretendersene il rispetto.

— Ma guardate, signor Geremia, ci sono gli ospedali da rifornire, e forse le uova raccolte a tre lire sono destinate agli ospedali.

— Allora le paghino al prezzo corrente riconosciuto e ammesso.

— E' appunto quello di tre lire.

(Il signor Geremia diventa paonazzo, strabuzza gli occhi, mi investe):

— E per tre lire le mie galline non figliano!

— Potrete incorrere in sanzioni.

— Ecco perchè mi sono premunito. Un fiammifero, ed ho sbaraccato tutto. Da oggi e per tutta la settimana carne di pollo. Vuol venire a colazione da me? Una colazione in casa di Nerone, pensi! Questo sì che è un bel soggetto per ricamarci su un articolo! E sul giornale apparirà magari accanto a un altro pezzo di esaltazione alle «provvidenze per lo sviluppo della produzione».

(La pallina è scivolata dalle mani del signor Geremia, andando a cadere in un rigagnolo d'acqua che la trascina nel tombino della fognatura. Il signor Geremia appare rasserenato, ma è molto triste. Lo saluto).

Viator

"La Moldavia sarà difesa,,

Ferme parole di Antonescu dopo un'ispezione al fronte

Bucarest, venerdì sera.

Dopo un suo viaggio al fronte, Antonescu assicura, in una nota ufficiale, il Paese che «la Moldavia sarà difesa».

«Il 10, 11 e 12 aprile il Maresciallo Antonescu ha ispezionato le truppe romene di stanza nella Moldavia settentrionale. Egli ha trovato in tutte le unità ed i posti di comando uno zelo assiduo, una fiducia nei superiori ed un morale che corrispondono alle più grandi attese ed alla situazione militare.

«E' stato riscontrato che le autorità militari e civili sono coscienti dei loro compiti e che la popolazione si applica a compiere il suo dovere con una fiducia giustificata nel successo e con la giustizia della nostra causa. Il Paese può guardare con fiducia al nostro valoroso esercito che combatte eroicamente e che difende in un modo incrollabile il suolo della nostra cara Moldavia».

IN TRE GIORNI

Duecentottanta aeroplani perduti dagli anglo-americani

Quanto è costata l'incursione su Budapest - Apparecchi attaccanti precipitati nel lago Balaton

Budapest, venerdì sera.

L'abbattimento di ventiquattro aerei anglo-americani ha segnato il duro tributo che gli attaccanti hanno dovuto pagare durante le ultime loro incursioni su Budapest e sull'Ungheria.

Gli attacchi si sono iniziati ieri l'altro, quando — come comunica l'agenzia M.T.I. — nelle tarde ore serali, aerei angloamericani hanno lanciato assalti terroristici, effettuati in parecchie ondate, contro Budapest ed altre località della provincia. La popolazione ha subito perdite. Sono stati inflitti danni agli edifici. La difesa contraerea ha abbattuto parecchi bombardieri quadrimotori.

Ieri, 13 aprile, un altro forte attacco è stato diretto contro l'Ungheria. Verso le ore 11, quattro formazioni sono penetrate nello spazio aereo del Paese sorvolando la frontiera sud-occidentale. Due formazioni, composte di due ondate ciascuna, hanno attaccato Budapest sganciando bombe. Sono in corso gli accertamenti dei danni causati. Cacciatori ungheresi ed alleati hanno attaccato i velivoli nemici disperdendoli e costringendoli ad invertire la rotta. La difesa contraerea è entrata anch'essa in azione, ottenendo brillanti risultati. Al momento attuale è stato stabilito l'abbattimento di 24 bombardieri nemici.

A proposito di queste incursioni è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Nelle ore meridiane di ieri, aerei anglo-americani hanno sorvolato la regione del Lago Balaton e quella transdanubiana ad occidente del lago. Formazioni di caccia ungheresi ed alleati hanno disperso le formazioni nemiche che si sono allontanate in direzione sud-ovest e sud. In qualche punto l'artiglieria contraerea è entrata in azione. Fino ad ora non sono pervenuti rapporti su lancio di bombe e su danni.

«Nella serata, aerei nemici isolati hanno sorvolato la zona fra il Danubio e il Theiss e la regione transdanubiana, in direzione sud-nord. Successivamente essi sono stati segnalati nella medesima zona, con rotta verso il sud. Queste incursioni hanno avuto carattere di molestia.

«A tarda notte, il nemico ha compiuto due attacchi terroristici in parecchie ondate su Budapest e su diversi altri centri provinciali. La popolazione ha sofferto perdite. Sono stati causati taluni danni.

«Un certo numero d'aerei nemici sono stati abbattuti dalla nostra artiglieria contraerea».

La relativa vicinanza del lago Balaton ha fatto sì che parecchi fra gli aerei incursori abbattuti siano finiti nelle acque di quel mare interno.

Mezzi di soccorso sono stati subito inviati in quella direzione e così sul lago Balaton sono stati usati automezzi anfibi per portare soccorso agli equipaggi dei bombardieri britannici abbattuti. Per la prima volta la popolazione ungherese ha potuto osservare come questi automezzi, senza fermarsi, possono entrare nell'acqua tramutandosi da automobili in motoscafi. Segnali di soccorso provenienti da piloti avversari sono stati raccolti nel corso della notte.

Qui, intanto si fa bilancio degli avvenimenti in corso sul fronte aereo.

Duecentottantasette quadrimotori nemici abbattuti in tre giorni solamente nei cieli della Germania sono un bilancio particolarmente lusinghiero, ove si pensi che essi rappresentano il 15% almeno del totale degli apparecchi impiegati dagli anglo-nordamericani nelle azioni diurne e notturne di queste ultime settantadue ore.

Uomini e partiti divisi nell'Italia invasa

Messe e De Courten in lite sull'uso delle truppe badogliane

L'uno le vorrebbe far combattere per gli inglesi, l'altro per i russi - Un intervento inefficace

Tangeri, venerdì sera.

La decisione di Vittorio Emanuele di rinunziare al trono nominando il figlio suo luogotenente generale... appena Roma sarà occupata dagli Alleati, mentre ha suscitato scarso interesse nella popolazione, non ha servito a mettere d'accordo i partiti che pullulano nell'Italia invasa. Ora questi ultimi, dopo la decisione dell'ex-re, se la prendono col governo Badoglio: infatti i portavoce di diversa tinta hanno dichiarato che l'attuale governo dovrebbe dare formali dimissioni per permettere l'avvento al potere delle forze democratiche.

Per suo conto poi Togliatti il caporione comunista, in un prolisso discorso pronunciato a Napoli ha richiesto per il suo partito nell'Italia meridionale il diritto di assumersi la direzione politica. Contemporaneamente, egli ha invitato alla collaborazione tutti i partiti democratici. La Monarchia in Italia, ha pure osservato Togliatti, è fallita nell'adempimento delle sue vere funzioni. Il capo del partito di azione Conte Sforza, a sua volta, ha detto che la rinuncia di Vittorio Emanuele è stata «penosa» e che finalmente egli ha fatto il suo dovere.

Frattanto, nel caos dei partiti in lotta fra di loro, si ha notizia di un nuovissimo dissidio, questa volta riguardante i capi delle sedicenti forze armate del governo badogliano. De Courten, sarebbe scoppiato...

Infatti fra Badoglio, il generale Messe ed il comandante della flotta da guerra italiana passata agli alleati, ammiraglio De Courten, sarebbe scoppiato un grave dissenso che ha dovuto essere portato fino a Vittorio Emanuele. Si tratta di profonde divergenze di vedute riguardanti la relativa competenza [illegible] dei generali attorno a Badoglio. [illegible] parte della flotta italiana, [illegible] parte dei bolscevichi e pretende la grande maggioranza del materiale uomo a disposizione per essere impiegato nella Marina da guerra, a fianco dell'alleato russo. Messe, per contro, parteggia per gli inglesi ed è favorevole all'impiego delle truppe badogliane sui diversi fronti in Italia. Numerosi generali però si sono pronunciati contro di lui.

Insomma, c'è aria di litigio nella cosidetta Italia liberata. Perfino la clandestina Radio Milano-Libertà ha fatto sentire la sua voce nel concerto, ma questa volta per altro motivo. L'emittente infatti critica violentemente l'affermazione di un commentatore londinese, secondo cui il piano degli alleati nell'invadere l'Italia sarebbe stato soltanto quello di conquistare qualche base aerea per poi attaccare i Balcani. «Questa tesi — dice Milano-Libertà — è stata prospettata dagli inglesi soltanto per giustificare l'insuccesso della campagna d'Italia. Ma tale insuccesso è dovuto principalmente al fatto che gli italiani non vogliono saperne di combattere contro i tedeschi e che i partigiani non intensificano la loro azione. Se si continua di questo passo non soltanto non si libera Roma, ma neppure Cassino».

Ed ecco un'ultima notizia che dice l'ambiente in cui vive la disgraziata popolazione soggetta all'occupazione nemica. Il giornale *Risorgimento*, che si pubblica nell'Italia Meridionale, dà notizia che il vice-Questore di Napoli è stato rimosso dalla carica, sotto l'accusa di corruzione. Infatti, è risultato che egli aveva fatto, dietro compenso di mezzo milione di lire, assegnare ad alcune ditte, che si erano rivolte a lui per ottenere appoggio, l'incarico di riparare l'acquedotto napoletano. Il lavoro [illegible] un indennizzo.

Un nuovo attentato sacrilego

Una bomba ad orologeria scoperta nella Cappella Sistina

L'ordigno nascosto in una cassetta, nella sacrestia - Lo storico edificio avrebbe dovuto saltare in aria nella notte

Roma, venerdì sera.

Nella Cappella Sistina la Guardia pontificia svizzera ha scoperto una bomba ad orologeria del peso di 9 Kg.

Il meccanismo era collocato in modo che la bomba, nella notte, avrebbe dovuto far saltare in aria una gran parte del vetusto edificio di fama mondiale. L'ordigno esplosivo era nascosto, nella sacrestia, in una cassetta, che era collocata dietro il monumentale dipinto michelangiolesco del «Giudizio universale».

L'inchiesta condotta ha dato come risultato che la bomba era costruita esattamente come gli ordigni esplosivi, di provenienza anglo-nordamericana, impiegati nei Balcani dalle bande di Tito.

Gli ambienti vaticani e le sfere ecclesiastiche romane non mettono alcun dubbio nel definire l'attentato come sacrilegio comunista.

L'ingresso al Vaticano viene ora sorvegliato con estremo rigore. I pacchi possono essere introdotti soltanto dopo perquisizione operata dalla Guardia pontificia svizzera.

Roma non sarà evacuata

Roma, venerdì sera.

«Roma non sarà evacuata». Con questa smentita, gli ambienti ufficiali hanno respinto le voci correnti in merito a preparativi che sarebbero in atto per l'evacuazione forzata ed in grande scala della capitale italiana. E' stato dichiarato che agenti pagati dal nemico propalano queste notizie per seminare la paura fra la popolazione. La verità è che le Autorità favoriscono tutti i mezzi di evacuazione volontaria di Roma.

Gli autocarri che, a questo scopo, abbandonano tutte le sere la capitale italiana straboccano di gente che occupa anche i predellini.

Malgrado tutte le facilitazioni per l'evacuazione, il movimento demografico mostra tendenza sempre ascendente. Esistono 800.000 rifugiati nella capitale e l'affluenza dei profughi continua. La cifra delle nascite è doppia di quella dei decessi. Non si possono avere cifre esatte sul numero degli abitanti, ma si suppone che in Roma vivano oggi circa due milioni e mezzo di persone.

Ritmo serrato nella lotta in India

Truppe e aerei nipponici battono senza posa le forze nemiche

A Palel le truppe britanniche hanno incendiato la giungla - Verso il Bramaputra e Cittagong

Tokio, venerdì sera.

Dalle notizie giunte stanotte e nella mattinata in questa capitale dagli inviati al fronte dell'Agenzia Domei, risulta chiaramente che il massimo sforzo dei nippo-indiani si va accentrando nella zona centrale, fra Kohima e Imphal.

Per impedire lo svilupparsi del violento attacco giapponese alla fortezza di Palel, il nemico ha infatti appiccato l'incendio alla giungla. Nonostante ciò, le forze indo-britanniche continuano a subire la pressione delle forze attaccanti.

Le forze aeree del Tenno partecipano ininterrottamente a questa fase vivacissima della lotta. Si apprende stamane, infatti, che, il giorno 11, un ponte sospeso fra gole di montagne entro cui scorre un torrente, a 50 chilometri ad ovest di Imphal, è stato centrato e distrutto da numerose bombe. E' stata così interrotta la ritirata nemica in direzione di Silchar.

Unità scelte nipponiche spintesi sulla strada di Kohima, hanno attaccato, a 15 km. a nord-est della città, un punto strategico del nemico, conquistandolo. Le stesse unità stanno inseguendo gli avversari che si ritirano verso nord-ovest.

Truppe nipponiche hanno poi concentrato i loro attacchi contro un gruppo di forze avversario che resisteva in una posizione fortificata sulle alture a nord-ovest di Kohima. Reparti di arditi nipponici sono riusciti, in audaci azioni notturne, ad impossessarsi di installazioni di prima linea in modo da chiudere in un anello le truppe nemiche.

La *Domei* rende inoltre noto che, nel corso di operazioni di rastrellamento nel settore di Kohima, le forze indo-nipponiche hanno annientato un'intera brigata nemica.

Nella parte settentrionale del vasto fronte indiano, unità indo-giapponesi, varcata la catena di montagne dell'Assam, hanno conquistato ieri una posizione strategica di primo ordine, che domina completamente la pianura del Bramaputra, il fiume sacro mèta delle truppe di liberazione dell'India.

Contemporaneamente alle operazioni negli scacchieri settentrionale e centrale del fronte, in quello meridionale va prendendo sempre più consistenza la minaccia su Cittagong e la parte sud-orientale del Bengala.

Il giorno 11, infatti, unità nipponiche hanno sferrato un violento attacco contro il nemico che ha tentato disperatamente ma invano di contrattaccare dalla riva destra del fiume Kaladan che nasce nella zona di frontiera indo-birmana e va a sfociare ad Akyab, porto dell'Oceano Indiano.

L'aviazione nipponica nelle vicinanze di Wewak, nella Nuova Guinea ha intercettato, impegnandola in combattimento, una formazione di 98 apparecchi bombardieri.

Autarchia svizzera

«Portate cappelli di paglia e aiuterete la vostra Patria»

Zurigo, venerdì sera.

La Svizzera ha forgiato un nuovo motto e cioè: «Portate paglia sul vostro capo e aiuterete così la vostra Patria». Nella presente primavera verranno tenute dimostrazioni in tutto il Paese per propagandare i cappelli di paglia fabbricati in Svizzera, ove prospera una considerevole industria in proposito.

La casa natale di Goethe distrutta dagli anglo-americani

In una delle recenti incursioni di aerei anglo-americani sulla Germania, è stata, com'è noto, distrutta a Francoforte sul Meno la casa natale di Goethe. La foto a sinistra mostra la facciata della casa e quella a destra dà una visione della camera da lavoro del grande scrittore tedesco, ove erano conservati preziosi cimeli.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il dono della notte

Lia spense la lampada nella grande cucina e uscì all'aperto. Alla pallida luce lunare l'aria pareva rinfrescarsi, per quanto continuasse a rimanere immobile e pesante. Così pesante che Lia aveva l'impressione che opprimesse il suo corpo, lo soffocasse. Anche nel campo di Rico Muri, mentre aiutava a spigolare, ella aveva avuto, durante il giorno, quell'impressione di soffocamento. Ma non soltanto per la calura estiva. Era l'impressione d'un disagio più profondo: come se l'anima, oltre il corpo, stesse per piegarsi sotto un peso superiore alle sue forze.

Si guardò attorno. La notte calma e serena le pareva una creatura buona che le usasse una carità umana. Erbe fortemente aromate respiravano nell'orto, e il rivo oltre la siepe la chiamava amichevolmente. Come ogni sera.

Lia ne raggiunse la sponda. Era un'acqua bassa e chiara, senza insidie. La sua voce risuonava appena come un sussurro. Lia sentì l'invito giocondo. Si guardò furtivamente attorno, e rassicurata dal silenzio assoluto posò la sua povera veste e s'immerse nell'acqua. Era una delle poche sensazioni di gioia che concedesse al suo corpo. Semplice e pura come quella di nutrirlo con una fetta di pane, di dissetarlo con un sorso d'acqua sorgiva. La luna l'avvolse d'un velo d'oro ed ella, per qualche istante, s'illuse di possedere una ricchezza immensa, di aver posato per sempre quel peso di povertà e di lavoro che gravava sulla sua vita. Si rivestì a malincuore, quasi rientrasse in una grigia spoglia di Cenerentola, e sedette sulla proda del fosso.

Innanzi a lei, nel tempo e nello spazio, le stava la notte, amica buona e discreta. Lia appoggiò la testa al tronco contorto d'un salice, e cominciò, nell'anima, a narrare a se stessa le sue pene.

A dire che gravosa era la vita per una donna di trent'anni, rimasta vedova con due figliuoli piccini, i genitori malati, una nonna cieca e decrepita. E lei sola, con le sue braccia, nei campi a lavorare terre altrui, al rivo a lavare panni altrui! E lei sola, nella casa squallida, intorno a quegli esseri deboli! Un indolenzimento strano le si diffondeva per tutte le membra, e insieme un senso di stanchezza infinita, un bisogno assurdo d'immobilità. Quasi ella fosse una pianta, che avesse messo radici profonde in un terreno avaro e malfido.

Era la prima volta che provava una sensazione di debolezza così profonda. Ciò l'umiliava. Le rivelava troppo chiaramente che infine era donna. E donna lei non voleva, non poteva essere! Poche volte aveva avvertito la sua femminilità. Scarsamente, nelle ore fugaci d'un povero amore, con più tenerezza le due volte in cui era stata madre, e nei rari istanti in cui poteva sedere al letto dei suoi infermi, o quando la nonna cieca, brancolando, le passava una mano sul capo... Ma nelle ore di lavoro, durante la sua giornata, ella non aveva pietà di se stessa. Soltanto la sera, quando se ne stava lì, sola e soletta, innanzi alle tenebre, l'energia a volte la tradiva e l'assalivano desideri vaghi, e soprattutto un misterioso bisogno di lacrime. Ma non mai vivo come quella sera.

Improvvisamente le lacrime cominciarono a scorrerle sulle pallide guancie; e le sue mani, abbandonate in grembo, non pensavano a tergerle.

Un passo risuonò ad un tratto nella notte, sulla strada, oltre il rivo... Un passo che nel vasto silenzio aveva qualcosa di monotono, di pesante, come il passo di chi va senza speranza, senza mèta. Quindi una ombra si disegnò nella notte, dalla parte opposta del rivo. Lia sentì che due occhi l'avevano scorta nell'incerto chiarore. Istintivamente si ravviò i capelli neri semisciolti e compose la sua povera veste, chè in quell'ombra riconobbe Rico Muri, il padrone delle terre in cui da qualche tempo lavorava a giornata. Sentì che nella chiarità lunare egli l'aveva riconosciuta, e lo salutò timidamente. Era un uomo forte e taciturno, temuto dai suoi dipendenti. Se la Fortuna gli era stata benigna nel farlo padrone di terre e di denaro, l'aveva per certi altri aspetti tradito. Dopo un matrimonio sfortunato anch'egli era rimasto presto solo, e la ricchezza che lo circondava pareva isolarlo ancor di più dagli altri uomini. In quei giorni Lia aveva sentito pesare su di sè, molte volte, quegli occhi silenziosi e profondi, e ne aveva tremato. Che non fosse contento del lavoro ch'ella sbrigava? Era pur il padrone e la pagava con sua moneta.

Ed ora che stava per dirle, ora, che con un salto aveva valicato il rivo e le era vicino!

— Voi siete Lia, — invece egli le disse semplicemente — Lia, la vedova d'Andrea. Non mi sbaglio?

— Sì — ella rispose, levandosi umilmente in ginocchio.

Egli la fece ricadere seduta appoggiandole una mano sulla spalla, e le sedette presso. La guardò attentamente e a lungo, e forse le scorse sul volto il segno delle lacrime perchè le disse:

— Siete stanca e si vede... lavorate con l'energia e la forza d'un uomo, ma siete una donna...

E all'improvviso Lia comprese la causa della sua infelicità: soffriva perchè nessuno, mai, aveva riconosciuto la debolezza femminile che a volte l'accasciava, e che ella non voleva confessare nemmeno a se stessa. Bastava ora che un uomo avesse intuito questa sua pena perchè ella se ne sentisse tutta sollevata. Come un bimbo che una mano pietosa accarezzasse. E la mano di Rico Muri, forte e rude, eppur tenera in quell'istante, si era infatti posata sulla sua mano, e la voce di lui le diceva:

— ... guardandovi in questi giorni, così fiera e volenterosa nel lavoro, ho pensato che voi sareste una grande fortuna per l'uomo che vi prendesse in moglie... e mi è sorto in capo di chiedervi se voleste riservare a me questa fortuna...

La sua voce s'addolcì ancora un poco:

— Non solo per il lavoro che farete... vi vorrei in moglie... ma anche perchè poteste riposare un poco; quando siete stanca...

Estatica, incredula, ella lo stava ad ascoltare... e si sentiva più debole e più indifesa d'ogni umile creatura della notte... Ma era, questa volta, un senso di debolezza quasi divino.

E le pareva che la Luna sorridendo le dicesse: — Sono io che t'ho portato, finalmente, il bene che, senza sapere, sognavi: l'Amore.

Camillo Borra

QUANTO PRIMA inizieremo l'annunciata pubblicazione di due interessanti serie di articoli sulla «Vita amorosa» di

BIANCA CAPPELLO

di CAROLA PROSPERI, e su quella artistica e avventurosa di

LINA CAVALIERI

di LUCIANO RAMO; due donne italiane famose, in diverso campo, per la loro eccezionale esistenza ricca di episodi storici, mondani, artistici che, ogni volta in cui se n'è parlato, hanno sempre suscitato vivissimo interesse.

PARIGI: 3 GENNAIO 1843

Come nacque il "Don Pasquale,,

Tutto a tambur battente, la scelta dell'argomento, la stesura del libretto, la composizione, l'istrumentazione, le prove, il successo della prima rappresentazione al Teatro Italiano di Parigi il 3 gennaio 1843, e la fortuna.

Alla fine del settembre dell'anno precedente Dormoy, il direttore di quel teatro, incontrando Donizetti a Parigi lo invitò a fornirgli un'opera comica, o, come si diceva ancora, per una impropria tradizione, buffa. E avendo il Maestro detto di sì, gli inviò il giorno 27 un contratto contesto di sette articoli, nei quali si faceva accenno non al libretto, neanche al titolo, ma sì ai cantanti designati, un quartetto famoso ed eccellente, la Grisi, Mario, Lablache e Tamburini. La musica di Donizetti e quei cantanti davano tale somma di garanzia, che non occorreva stabilir altro. Pensasse l'operista al libretto e al resto. Era il tempo delle opere a getto continuo, chiodo scaccia chiodo, sfornate magari due, tre, quattro l'anno, una riusciva, l'altra no; ed anche per questo di tante di Donizetti ne restano pochine.

Donizetti sceglie un libretto già usato dal maestro Pavesi, *Ser Marcantonio*. Bisognerà rifarlo in parte. E prega Antonio Ruffini, il quale, trentacinquenne, trovavasi a Parigi, sfuggito alla condanna a morte per la congiura con Mazzini, di aiutarlo; lo avrebbe compensato con cinquecento franchi, quanti ne soleva chiedere anche un Felice Romani il più stimato «poeta teatrale». Il Ruffini, che fino ad allora aveva campato dando lezioni d'italiano, e scritto qualche cosa in inglese, non rifiutò il favore all'amico, ma evitò di legare il suo nome al rifacimento. Il libretto infatti uscì con la sigla A. M., e, per cautela giuridica, il Ruffini rilasciò al Donizetti una quietanza del compenso, firmandola Michele Accursi. Il Ruffini, che vent'anni dopo diverrà illustre col *Dottor Antonio*, ne scrisse così alla sua mamma: «Non ho messo il nome mio, s'intende, perchè fatto con quella fretta, e in certo qual modo essendo stata paralizzata la mia libertà d'azione dal Maestro, è così dire non lo riconosco per mio». Giusto riserbo, e perfino un po' sdegnoso, perchè il libretto non è dei peggiori in quel tempo.

Ottenuto il manoscritto, Donizetti fra una prova e l'altra della *Linda di Chamounix* al Teatro Italiano, s'accinse alla composizione, e la terminò in dieci giorni. Il 12 novembre ne dava notizia al cognato:

«Qui andrà «Linda» la settimana ventura, ne sentirai le nuove, poscia entro in ripetizione con un'opera nuova buffa, fatta intanto che tu viaggiavi che mi costò più di 10 giorni di fatica per la Grisi, Mario, Lablache e Tamburini. E' il vecchio «Marcantonio». Pria di darlo ho trovato qui 4000 fr., 6000 a Milano per l'Italia e la Germania, a Londra 4000, l'ago il poeta, le copie, e sempre quindicimila mi restano... Ero alla metà dell'opera di Vienna (la Regina di Cipro) quando l'affar di l'impresa mi scrive che il soggetto è proibito... Figurati come sono stato! Ora sto lavorando allo strumentale dell'opera buffa e metto in scena «Linda».

Dieci giorni. E la brevità del tempo certamente stupisce anche quando si sappia che Donizetti soleva in quei casi d'urgenza lavorare «dalle 7 della mattina alle 4 della sera». Fertilità della mente, sicurezza della mano, esperienza del teatro, pronta intuizione. Sì, ma a queste condizioni naturali e acquisite occorre aggiungere la facilità consentita dalla tradizionale forma schematica, sia dell'opera intiera, sia dei suoi elementi, dalla quale tradizione Donizetti, come altri compositori italiani contemporanei, si allontanava assai di rado. L'opera era fatta così e così: l'introduzione, o corale o di quattro personaggi, e poi recitativi e arie, duetti, terzetti, quartetti, insieme e finale. E l'aria era fatta così e così, con quelle tali semplici relazioni della prima con la seconda parte e col da capo. Ma su queste comode rotaie, che assai convenivano alla pigrizia mentale del pubblico, guai a proporgli vie non ancora battute!, bisognava far correre l'estro. Questo era il maggior lavoro: trovar motivi a diecine, a centinaia, appropriati al sentimento di questo o quel momento scenico o caso sentimentale. Un motivo azzeccato, e la fortuna del pezzo era certa; molti motivi azzeccati, e la fama dell'operista diveniva europea. Fra gli inventori di melodie Donizetti era uno dei più fecondi. In quel getto rapido e abbondante venivan fuori [illegible] pagine bellissime o usuali, mediocri, anche brutte. Nei momenti più felici la vena riempiva una tragedia o una commedia, formava la *Lucia di Lammermoor* o *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale* o *La Favorita*.

L'istrumentazione, anche questa, *currenti calamo*, e le prove del *Don Pasquale* al Teatro Italiano occuparono il dicembre del '42. Donizetti faceva la spola fra l'albergo Manchester, in via Grammont, dove abitava, e il palcoscenico, e trovava anche il tempo per ricevere almeno i più intimi amici e ammiratori.

Durante le prove l'entusiasmo fu scarso. Gli strumentisti dell'orchestra, che nell'Ottocento sentenziavano come i primi giudici di un'opera, andavano dicendo che la composizione era troppo semplicistica, sorridevano di tanta facilità e leggerezza, e nelle ironie evidentemente si riferivano a qualcuna delle più complesse partiture straniere e italiane ch'erano passate su i leggii parigini. Uno di essi, disegnatore per burla, imbrattò la sua parte con una caricatura di Donizetti recante in mano un lavativo e la scritta «Clysopompe musicale a getto continuo». Facezia, questa, che non s'addice al *Don Pasquale*, dove la fluenza delle idee è tanto pura quanto geniale. Neppure il direttore del Teatro e il suo agente Catel avevano fiducia nell'opera. L'Escudier riferì che questo Catel sprezzò la musica, giudicandola «buona tutt'al più per saltimbanchi». Donizetti dal suo canto era tranquillo. Mancava ancora un pezzo? La serenata di Ernesto? Troppo tardi per scriverla. Donizetti — si narra — torna all'albergo e da uno dei cassetti colmi di appunti e di pezzi compiuti trae una serenata con accompagnamento di chitarra; ecco «Quant'è gentil la luna a mezzo April». Dov'è un chitarrista? Lablache, il grande Lablache, che è un buon chitarrista, e che in quel momento non ha da cantare, accompagnerà il canto di Mario, stando fra le quinte.

Getto continuo. La ciambella stavolta era riuscita col buco. Era fiorita un'opera d'arte di molta grazia e proporzione, di commozione e comicità. Toccanti sono infatti la bellissima aria di Ernesto «Cercherò lontana terra» e la serenata. La comicità poi è diffusa largamente e signorilmente in ogni scena cui partecipano il protagonista e il Dottore.

Il successo fu subito altissimo. Il giorno dopo Donizetti ne informava il suo allievo e già maestro Salvi:

«Jer sera diedi «Don Pasquale». L'esito fu dei più felici. Ripetuto l'adagio del finale del 2.o atto, ripetuta la stretta del duetto Lablache e Grisi. Sono stato chiamato alla fine del 2.o atto e del 3.o. Non vi fu pezzo, dalla sinfonia in seguito che non fosse più o meno applaudito. Sono contentone».

Andrea Della Corte

Donizetti in una sua autocaricatura

Lunedì, alle ore 14 al Teatro Carignano

l'annunciata rappresentazione del

«DON PASQUALE»

di Gaetano Donizetti

indetta da La Stampa a favore della Croce Rossa per l'invio dei pacchi-viveri ai prigionieri di guerra e internati.

Questo importante avvenimento artistico ha già suscitato, col suo solo annuncio e con l'inizio della vendita dei biglietti, il più vivo consenso del pubblico. Non poteva essere altrimenti, dato lo scopo e l'eccezionalità della nostra iniziativa.

Quando si pensi che alla rappresentazione prenderanno parte cantanti celebri come

MARGHERITA CAROSIO
TITO SCHIPA
VINCENZO BETTONI
AFRO POLI

e un complesso artistico come

l'orchestra e il coro del Teatro della Scala

sotto la direzione dell'illustre Maestro

GINO MARINUZZI

l'attrattiva non poteva non essere più che giustificata.

Con l'orchestra e il coro, diretto dal Maestro Consoli, col regista Frigerio e col direttore di scena Tosta, anche maestri sostituti, mimi, ballerine, sarti, attrezzisti ecc. della Scala completeranno il personale artistico che contribuirà all'allestimento scenico della rappresentazione.

LA VENDITA DEI BIGLIETTI

continua nel nostro salone di via Roma anche nella giornata di domenica e nella mattinata di lunedì. Per comodità dei nostri lettori riportiamo i prezzi per ciascun ordine di posti:

Palchi I ord. (escl. ingr.)	L.	1000
Palchi II ord. (id. id.)	L.	700
Palchi III ord. (id. id.)	L.	100
Poltrone (ingr. compreso)	L.	400
Poltroncine (id. id.)	L.	300
Num. I gall. (id. id.)	L.	200
Num. II gall. (id. id.)	L.	100
Ingresso platea e I gall.	L.	50
Ingresso II galleria	L.	30

CRONACA

Le scuole elementari si chiuderanno il 31 maggio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, con recente circolare, ha fissato la chiusura regolare delle lezioni nelle scuole dell'ordine elementare al 31 maggio p. v.

Per quanto concerne le operazioni di scrutinio, gli esami e il piano di assistenza estiva in dette scuole, sono già state date precise istruzioni agli ispettori scolastici e ai direttori didattici, ai quali gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi informazione al riguardo.

Il Cardinale tra le maestranze della Manifattura Tabacchi

Stamane Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato da Mons. Barale e dal Cappellano di fabbrica Don Pollarolo, ha celebrato la Messa pasquale per le maestranze e i dirigenti della Manifattura tabacchi. La funzione si è svolta alle ore 8,30, su un altare eretto nel refettorio. Durante la funzione, che è stata accompagnata da musiche sacre, il curato della Parrocchia di San Gaetano, don De Lauda, ha illustrato il rito ispirandosi al Vangelo della giornata.

Il Cardinale, terminata la sacra funzione, nel ritorno si è recato a far visita alle maestranze di uno stabilimento meccanico di via Quittengo, alle quali ha impartito la benedizione pastorale.

Le imprudenze dei ragazzi

Continua, purtroppo, la serie delle disgrazie provocate dall'imprudenza dei ragazzi e, insieme, della mancata sorveglianza dei genitori. Giovanni Turtoane di Domenico, uno scolaro novenne, abitante a Settimo Torinese, trovato un proiettile da moschetto accendeva una candela e lo poneva sulla fiamma: naturalmente il proiettile scoppiava ed una scheggia andava a colpire il ragazzo all'occhio sinistro. Trasportato dai parenti all'Ospedale della Malinetta veniva giudicato guaribile in venti giorni.

I ladri rumorosi

Dimentichi della più elementare norma che deve presiedere ad ogni ben condotta impresa ladresca, cioè di non far rumore, ladri inesperti penetrati nottetempo nel negozio di generi alimentari sito in via Belletia 17, fecero tanto baccano da farsi udire dai casigliani. Uno di questi si affrettava a telefonare al Commissariato di P. S. Monconisio. In piena notte, gli agenti si portarono sul posto e riuscirono a sorprendere tre individui che stavano asportando un sacco contenente un quintale di zucchero. Poichè ogni resistenza sarebbe stata vana, i tre, posato il prezioso bottino, si lasciarono tradurre dagli agenti agli uffici del Commissariato dove venivano identificati per Carlo Massetti fu Armando, Mario Audisio di Luigi e Giacomo Petraditi di Costantino. Il Massetti è stato denunciato per furto aggravato con arresto; gli altri due per correità nello stesso reato. Due altri individui, i pali, sono riusciti, approfittando dell'oscurità, a darsi alla fuga.

Cinque vitelli da latte e un vitellone nella bottega d'un pollivendolo

L'appetito vien mangiando: non contento dei guadagni che gli procurava il commercio di polli e conigli, il negoziante Antonio Lusardi, aveva trasformato la sua bottega di via Barge 6 in un mattatoio. I vigili urbani che da qualche tempo tenevano d'occhio il commerciante, gli fecero una visita improvvisa, e certo non gradita le riuscì trovare appesi a ganci fissati alle pareti della bottega i quarti di ben cinque vitellini da latte e di un vitellone ancora da squartare. Il Lusardi, esperto macellaio, aveva decapitato le bestie, aveva estratto le interiora che stavano su di un tavolato, ed era in procinto di completare la sua opera e cioè dividere e suddividere le carni macellate per poter servire la clientela. Di negare non c'era alcuna possibilità: i quarti di vitello erano lì a denunciare il Lusardi. Questi allora si scoprì a confessare di avere acquistato da uno sconosciuto incontrato sul mercato di Carmagnola le sei bestie e di averle pagate 15 mila lire. Le aveva quindi caricate su di un autocarro e portate a Torino nella sua bottega, quindi con tutta tranquillità le aveva uccise. Sulla chiusa delle confessioni raccontò di non essere alla sua prima impresa: già in precedenza aveva ammazzato altri tre vitelli. Successive indagini chiarivano queste circostanze. Pertanto i vigili municipali hanno denunciato il Lusardi all'autorità giudiziaria per macellazione clandestina, contravvenzione alle leggi sanitarie, sottrazione di merce al normale consumo e vendita a prezzo maggiorato. I vitelli e le frattaglie sequestrate, sono state consegnate al Dopoterra e dopo accertamenti sanitari, immessi al normale consumo.

Esce di prigione ed accoltella la moglie

Stamane, verso le ore 7,30, una scenata di gelosia scoppiava in un modesto alloggio della casa di strada Ciargne 104, tra i coniugi Minussi. Il marito, Giovanni, scarcerato ieri dopo un breve periodo di detenzione, in un violento diverbio con la moglie Anna Wieland di Enrico, preso da un accesso di gelosia ha afferrato un coltello e ha colpito ripetutamente la donna, producendole ferite, fortunatamente non gravi. Il Minussi datosi quindi alla fuga è ora ricercato dalla Polizia.

Investito e ferito gravemente da un tram della undicesima linea, in corso Stupinigi, è rimasto stamane uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, modestamente vestito. Al Mauriziano è stato ricoverato in fin di vita.

Investito da un'auto rimasto sconosciuta, Giovanni Rerio, di anni 36, abitante in via S. Massimo 33, ha dovuto farsi medicare al S. Giovanni ferite al capo e al volto e una contusione alla regione costale posteriore sinistra.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 15 aprile alle ore 6,45; tramonta alle ore 20,13. **La LUNA** spunta alle ore 2,12; tramonta alle ore 11,36.

L'OROSCOPO DEL 15. — Il cielo sarà clemente nel mattino, gli affari abbastanza attivi. Fra le 10 e le 12 il momento sarà adatto al disbrigo della corrispondenza. Le ore del pomeriggio non presentano alcun interesse mentre la serata fa temere impulsività e violenza. MARIO SEDATO

I SANTI DEL 15. — S. Annibale, soldato martire; S. Olimpia, vergine; S. Vittorino, martire; S. Basilissa, martire; S. Anastasia, martire.

FUNZIONI DEL 15. — S. Tomaso: ore 18, novena a S. Vittorio — S. Rocco: ore 17 novena a S. Espedito — Consolata: ore 8 esposizione del SS. e Messa per i confratelli della Compagnia. XVI sabato del Rosario: a S. Filippo ore 8; a S. Francesco da Paola ore 7, ai Ss. Angeli Custodi ore 8. — S. Domenico: 7 Messa all'altare della B. V. delle Grazie - Ss. Martiri: ore 7 funzione in onore del Cuore di Maria - Pilonetto: 7,30 funzione per i soldati - S. Carlo: 9 Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

ANNONARIA — Domani ultimo giorno di distribuzione di 300 gr. di riso per tessera all'Alleanza Cooperativa.

ESTRAZIONI — Obbligazioni Ferrovie Secondarie Sarde; Consorzio Credito Opere Pubbliche.

IMPOSTE — Il 18 scade il termine per il pagamento della II rata bimestrale.

FIERE DEL 15. — Borghetto di Borbera (AL); Castelletto Scazzoso, Usseaux, Mombasiglio, Stroppo (CN).

LOTTO — Numeri in ritardo dopo l'estrazione dell'8 aprile: Milano: 06 da 70 estr.; 40 da 66; 73 da 65; 45 da 49; 56 da 48; 59 da 47; 32 da 47; 79 da 44.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr. Bianchi Vincenzo, bracciante, Morie Anabile, operaia. Actis-Dato Giovanni, carpentiere, Girardo Maria, sarta. Garia Giuseppe, medico chirurgo, Viglierchi Ernesta. Carnaghe Pier Antonio, ingegnere, Cabiati Anna Maria, dottoressa. Isoardo Giovanni, industriale, Prato Maria, impiegata. Frajria Angelo, commercialista, Mehrhof Carmela, studentessa. Hess Luciano, impiegato, Fetes Anna. Delpiano Enzo, odontotecnico, Bellotto Elena. Marro Mario, impiegato, Badin Luigia, impiegata. Maggia Pasqualino, impiegato, Denevi Armida, sarta. Mora Enzo, impiegato, Toniolo Amelia, impiegata. Serra Carlo, pellettiere, Sciara Zaira.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr. Ascone Giovanni Battista; Corrado Alfredo; Godone Anna; Bosco Mariella; Rissi Anna; Federighi Emanuela; Richiardi Maria.

STATO CIVILE

Nati 7 - Morti 11 - Matrimoni 12

Morti: Fiorello Anna, a. 19, da Biroli, [illegible] - Domodossola [illegible] - Luigia m. [illegible], a. 47, da Torino, [illegible] Giovanni, a. 26, da Tonco, operaio, Osp. [illegible] - Fava Giuseppe, a. 51, da Torino, operaio, Osp. [illegible] - Sardina Gianfranco, g. 3, da Torino, Osp. M. Vittoria - Grangiotti Anna Maria, a. 4, da Torino, scolara, Osp. Mauriziano - Filippi Filomena, a. [illegible] - [illegible], a. 73, da Balzola, casal., Elcov. [illegible] - Bonino Ettore, a. 27, da Bassano del Grappa, impieg., Osp. Milit. N. 2 - Bovero Emilio, a. 71, da Genova, manov., Osp. S. Giovanni - Chelli Cesare, a. 19, da Fucilo Mileno, stud., Osp. Milit. N. 3 - Parro Maria, a. 47, da Cova, manov., Osp. S. Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). Ore 17,15: «L'egoista» di C. Bertolazzi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ossessione» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,30. AMBROSIO: «Turbine di passione» Olga Tschechowa, G. Diessl. U. 19,40. CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. 20. AUGUSTUS: «Le cena di [illegible]» Tito Schipa, Rabagliati. Ult. 19,30. Superoinema: «Matrimonio di Mara» con Ernst [illegible], Eva Sternberg. NAZIONALE: «Una piccola moglie». TORINO: «Rastignace». Ult. ore 20. DORIA: «Lei tu l'amore». ALFI: «Principessina» M. Tilia. ASTI (ex Garibaldi): «Per la sua felicità» Zarah Leander. (Ult. 20). IMPERIALE: «Ultimi [illegible]». OLIMPIA: «La vergine ribelle». FRAJRIA: «Sette anni di felicità». Orario Varietà ore 16,30 e 19,30. PO: «Mille e una notte» (Zelnick). MODERNO: «La morte ti [illegible]». PATERNO: «Soltanto tu» Dora Komar. MILANO: «Carmela» Doris Duranti. RADIUM: «Annalia Grandez» e Var. AURORA (corso Brescia 8): «La città d'oro» con Kristina Söderbaum. AQUILA: «Gian Burrasca» e Varietà. P. NUOVA: «I promessi sposi». ROMANO: «L'uomo [illegible]» e Varietà con Ciravid nella [illegible] di Macario alle ore 16,30 e 17,30. [illegible]: «[illegible]». COLOSSEO: «La legge del Nord» Michèle Morgan, 2. Richard Wilm. ASTRA: «Avventura di lusso» Ap. 15,30. LUX: «Lisa» con Isa Miranda, Gioia, Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

Gruppo di banditi catturati nella Val Sesia

Vercelli, venerdì sera.

Sono stati trasportati a Vercelli, dalla zona della Val Sesia, due autocarri di banditi catturati durante un'azione di rastrellamento in quel territorio, azione compiuta da arditi e da squadristi.

Imprese di malviventi nel Novese

Novi Ligure, venerdì sera.

Numerosi sbandati, armati, sono penetrati nell'abitazione del contadino Edoardo Bricola, nella frazione Serbetta Superiore di Gavi Ligure, ed hanno rubato biancheria, vestiari, due bovini e 2500 lire, arrecando un danno per complessive 100 mila lire. Successivamente altri ribelli, invadevano l'Osteria parrocchiale della frazione San Remigio di Parodi Ligure e vi asportavano materassi, vestiari, utensili, coperte ed altri oggetti per un valore di lire 350 mila. Infine altri sbandati si presentavano al contadino Ettore Olcese, di Parodi Ligure, e gli asportavano di prepotenza 340 chilogrammi di frumento.

Il coprifuoco a Biella portato alle ore 22,30

Biella, venerdì sera.

Confidando che la disciplina della cittadinanza contribuisca alla distensione degli animi, il Commissario prefettizio — presi gli ordini dal Capo della Provincia — ha stabilito quanto segue: inizio del coprifuoco alle ore 22,30; chiusura degli esercizi pubblici alle 21 e termine degli spettacoli alle ore 22.

Entrano in una casa e asportano valori per 115.000 lire

Alessandria, venerdì sera.

Verso le 22,30 dell'altra notte, ignoti, mediante scalata, sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Francesco Roggero, residente a Garonzia, mettendo la casa a soqquadro. La moglie del Roggero, Iside Mongini, veniva sospinta violentemente e fatta ruzzolare per le scale, quindi i ladri, spenta la luce, fuggivano dalla finestra, asportando 100.000 lire e preziosi per 15.000 lire.

ALESSANDRIA. — E' rimasta uccisa sul colpo, cadendo in un burrone, la contadina Maria Ourterone, da Morbello.

ALESSANDRIA. — A Commissario straordinario per l'Amministrazione Provinciale, è stato nominato, con decreto superiore, l'ingegnere Brusio Alerici.

MONDOVÌ. — Sono stati rubati 170 kg. di sale, da ignoti, da un vagone ferroviario piombato proveniente da Savona.

PINEROLO. — E' stato arrestato, dopo movimentato inseguimento, tale Cesare Scalvenzi, per avere rubato una bicicletta.

VIGEVANO. — Per infanticidio è stata tratta in arresto l'operaia Giuseppina Cantone, di anni 25.

BORSE — TORINO 14 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	95 50	98 —	Sip	7000	7310
Ren.3½	102 [illegible]	103 —	Snia	690	680 —
r. i. a.	100 [illegible]	100 —	Marell	154	170 —
Red.1½	93 75	94 40	Fiat	1400	1400
r. i. a.	93 75	94 45	Isotta	157	160 —
Red.5%	97 [illegible]	98 10	Ravigl.	1000	1000
r. i. a.	91 50	93 —	Neb.	810	800 —
Red.5%	96 50	96 75	Incet	505	515 —
r. i. a.	96 90	97 —	Mona.	850	800 —
B.T.'44	96 40	96 60	Finsid.	604	605 —
» '49	96 —	96 90	Ilva	331 50	340 —
» '50 I	93 [illegible]	93 —	Ansal.	180	190 —
» '50 II	93 75	96 —	Berg.	2400	2400
» '51 I	96 —	96 —	Tiss.	1900	1900
» '51 II	98 10	97 [illegible]	Coton.	1650	1650
»5%-48	98 10	97 —	Piaz.	900	900 —
Ferr.%	460 50	461 —	Sarde	—	—
Imi ½	500 —	500 —	Cir	675 —	730 —
Imi 4%	503 —	505 —	Rubiss.	610	615 —
Icred	458 —	460 —	Param	1300	1300
Icr.4½	496 —	509 —	Lanza	1500	1500
Tore 5%	494 50	509 —	Ania	192	195 —
»5%33	190	194 —	Bass.	305	307 50
»5%37	[illegible]	105 —	Mica.e	1070	1080
S.Paol	697 —	701 —	Amiat.	1500	1450
»3½%	570 —	572 50	Mica.s	1001	1000 25
Mob.4	880 —	905 —	Ass.F.	1900	1900
»4%	107 —	107 —	Franch.	575	580 —
A.Gas.	6700	6700	Unica	375	380 —
Meltb.	9000	9000	Plaz	790	790 —
Meria	7700	7700	Westi	1400	1180
S.A.I.	690 —	730 —	Gilard.	392	775 —
Tor.E.	1100	1150	Stipt	1000	1100
Biella	8850	8850	BeBe	800	890 —
Italgas	67 75	71 50	Tetos	2400	2500
Sip	1540	1530 —	Paris	270	300 —
Terni	502 50	503 —	Silos	790	750 —
P.C.E.	185 —	180 —	Elaz.	3000	3000
Valdar.	3100	3100	Bosi S.	2000	2000
Mer.M.	1800	1800	Cart.I.	800	800 —
Fede	890 —	890 —	Borse	1730	1730
Usse	600 —	690 —	Per.S.	1750	1750

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 75,50; Brasile 152; Giappone 4,475; Germania 1000; Argentina 112.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed al bene, l'anima eletta di

Enrico Schön

Viaggiatore di commercio - Maggiore dell'Esercito in congedo

Ne danno affranti il doloroso annuncio a funerali avvenuti la Mamma, la moglie, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara Salma riposa al Cimitero Maggiore di Milano, rep. 61, casella 156.

Milano, 10 aprile 1944.

La Ditta Dazza & Tremelloni partecipa al dolore per la perdita del suo affezionato Viaggiatore Signor ENRICO SCHÖN.

Pompe Funebri Cattolgatia, Adua 2

Mercoledì 12 aprile in Caselle Torinese ore [illegible], Mollato, confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione del Santo Padre, ha chiuso serenamente la sua giornata terrena

Troglia Gamba Giovanni

Desolati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti: la moglie Emma Rosa, la figlia Natalina col marito Tenente Colonnello Italiani Francesco ed i nipoti Giovanni (Sottotenente prigioniero) ed Umberto; le sorelle Maria Grivet Chin e Cecilia Pisco Carino; la cognata Anna Napolo Fus colle rispettive famiglie.

Caselle Torinese, via Vietta 66 — Torino, via Beaulard 70. 13868

MEMENTO

Nell'anniversario della morte del loro grande e caro Maestro, Nob. Prof. OTTORINO UFFREDUZZI, gli Allievi, che hanno educato alla Sua Scuola Mano, Cuore ed Intelletto, invitano quanti in Lui hanno conosciuto ed amato a pensarlo raccogliendosi nella chiesa dell'Ospedale S. Giovanni Molinette, alle ore 9 del giorno 18 martedì. A Lui offriamo la nostra sofferenza, ai poveri ch'Egli prediligeva il nostro soccorso, alla Scuola la promessa di seguirne gli alti insegnamenti. Ed anche per Lui, che tanto l'amava, Signore, che l'Italia risorga e risplenda e risorga! (1319)

Nel 3o anniversario della morte del Dott. Ing. FILIPPO MELCHIOR saranno fatte SS. Messe di suffragio per l'anima sua cara, nella Basilica di S. Andrea di Vercelli alle ore 8 del giorno 18 aprile; nella Parrocchia di Castagneto alle ore 8 del giorno 19 aprile; nella Parrocchia di S. Carlo di Torino alle ore 6,30, 7, 7,30 ed 11 del giorno 19 aprile. La moglie con i figli, il suocero e le madre ed al parenti tutti, nel ringraziare quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (13818)

TEATRI E RADIO

Teatro del Popolo

Domani, alle 16,30: *Traviata* – Domenica, alle 15,15: *Aida*

Come abbiamo già annunciato, domani, alle 16,30 avrà luogo al Teatro del Popolo la prima rappresentazione di *Traviata*, di cui sarà protagonista la soprano Tatiana Menotti; la parte di Alfredo è stata affidata al tenore Giacinto Prandelli e quella di Germont al baritono Piero Biasini. Altri interpreti: Iole Fare, Alessio Sotei, Pino Castagnoli e Franca Oliveri. Dirigerà il maestro Giuseppe Podestà.

E' intanto confermata per domenica la prima di *Aida*, protagonista Carla Castellani. Le altre parti sono state così distribuite: Amneris: Elena Nicolai; Radames: Francesco Merli; Amonasro: Antenore Reali; Ramfis: Tancredi Pasero; il re: Aldo Meyl; un messaggero: Pino Castagnoli; prima ballerina: Sandra Giglati. Direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio.

La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CARIGNANO

Oggi: *L'egoista*, di Carlo Bertolazzi

La Compagnia di Giulio Stival mette in scena oggi, alle 17,15 — come abbiamo già annunciato — una interessante commedia: *L'egoista*, di Carlo Bertolazzi, da molto tempo non più apparsa sulle nostre scene.

Programmi radiofonici

Venerdì 14 Aprile

PROGRAMMA SERALE

(M. 420,8 - dalle 23,15 m. 245,5)

Segnalazione: Concerto sinfonico diretto dal maestro Molinari Pradelli.

17,10: Rassegna dei fatti e delle idee.
17,20: Canzoni.
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese, sulla lunghezza di onda di metri 420,8 e su onde corte di m. 19,57 e m. 31,41.
19: **Radio Giornale** - edizione speciale per i fratelli prigionieri del nemico.
19,10: Quartetto Vagabondo.
19,30: Parole ai cattolici del teologo prof. Edmondo De Amicis.
20: **S. Orario - Radio Giornale.**
20,20: Orchestra Primavera.
20,40: Orchestrina lirica diretta dal M.o Gonero.
21: Conversazione.
21,10: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli. Parte prima: Ciaikowsky: Sinfonia n. 5 in mi minore. Parte seconda: Martucci: Notturno in sol bemolle maggiore. Grieg: a) Tempesta; b) Canto di Solveig dalla seconda suite Peer Gynt. - Wagner: *I maestri cantori di Norimberga*: introduzione dell'opera. — (Fra i massimi esponenti della musica russa Ciaikowsky, pur attraverso una esistenza di sofferenze, dette all'arte moltissime opere. Oltre 10 teatrali, fra le quali note anche in Italia «Eugenio Onieghin» e più d'un centinaio le altre, fra sinfoniche, corali, da camera, ecc. In questo programma appare la «Quinta» delle sue 6 sinfonie, più delle altre espressiva del sentimento e dell'ansia artistica dell'autore. — Il «Notturno» è fra le più conosciute opere del nostro grande Martucci, ma si vorrebbero ascoltare anche altre opere di lui, altrettanto belle e ingiustamente lasciate, e quasi, in oblio. — Di Edward Grieg, famoso musicista norvegese, che molto amò l'Italia (nel 1870 si incontrò, a Roma, con Liszt) vengono eseguite due parti, le più belle, di quelle deliziose musiche che il Grieg scrisse per il «Peer Gynt», di Ibsen.
22,35: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
23: **Radio Giornale.**
23,15: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Sabato 15 Aprile

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: **Radio giornale.** [illegible] programmi.
7,15: Musiche del buon giorno.
8: S. orario. **Radio giornale.**
8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale su onde di m. 420,8.
12: Concerto della pianista Anna Maria Fulgenzi.
12,25: Orchestra diretta dal M.o Vallini.
13: S. orario. **Radio giornale.**
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14: **Radio giornale.**
14,15: Radio legionaria.
14,25: Dal teatro lirico di Milano: primo atto del **Parsifal** di R. Wagner.

ANTICIPAZIONI: Lunedì 10 corr. verrà trasmesso un concerto eseguito dal violinista Aldo Redditi, con il concorso del pianista Marco Salerno. — Mercoledì sera la soprano Maria Fiorenza eseguirà un programma di «Arie italiane».

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI: «Da oggi al giorno della vittoria non vorrei che venisse trasmessa più musica da ballo». (Vedova di guerra).

POSTA-RADIO: P. D., Torino. — L'inconveniente, come venne già detto e spiegato, è per ora inevitabile. — Abbonato, Torino. — Potremo accontentarvi in «Vorremmo ascoltare». — G. D., Pavia. — Quella notizia su Shakespeare? Non credeteci. Fandonie.